

AIA 35549 del 07-07-2015

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	VEZZOLA S.P.A.
Sede Legale	VIA MANTOVA, 39 – LONATO DEL GARDA (BS)
Sede Operativa	VIA MANTOVA, 39 – LONATO DEL GARDA (BS)
Tipo di installazione	Installazione esistente non già soggetta ad AIA
Altro	
Codice e attività IPPC	<i>5.3.b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: III) trattamento di scorie e ceneri</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso ippc.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	22
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	23
C. QUADRO AMBIENTALE	25
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	25
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	26
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	27
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	28
C.5 Produzione Rifiuti	28
<i>C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo.....</i>	<i>28</i>
<i>C.5.2 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato</i>	<i>28</i>
C.6 Bonifiche	28
C.7 Rischi di incidente rilevante	28
D. QUADRO INTEGRATO	29
D.1 Applicazione delle MTD.....	29
D.2 Criticità riscontrate	42
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	42
E. QUADRO PRESCRITTIVO	44
E.1 Aria.....	44
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>44</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>44</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>45</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>46</i>
E.2 Acqua	46
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>46</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>46</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>46</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>47</i>

B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'insediamento produttivo Vezzola S.p.A. – Impianto di Lonato del Garda (BS) produce aggregati/prodotti, conglomerato bituminoso, conglomerato cementizio e inerti di cava destinati al mercato del settore edilizio e delle infrastrutture. L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive degli impianti:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotti	Capacità produttiva dell'impianto	
		Capacità di progetto	
		t/a	t/g
2	Inerti di cava (ciclo tec. A)	1.320.000	6.000
1-2	Aggregati/prodotti (ciclo tec. B)	237.600	1.080
1-2	Conglomerato bituminoso (ciclo tec. C)	976.800	4.440
1-2	Conglomerato cementizio (ciclo tec. D)	1.092.960	4.968

Tabella B1 – Capacità produttiva

Nell'installazione vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **22.350 mc**, di cui 17.350 mc di rifiuti in ingresso da avviare a trattamento presso l'impianto e 5.000 mc di rifiuti prodotti dal trattamento in attesa di analisi, di test di cessione e decadenti dall'attività;
- recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **372.000 t/anno**.

L'installazione risulta suddivisa in aree funzionali connesse ai sopraccitati Cicli tecnologici A, B, C e D. Per la gestione dei rifiuti all'interno dell'insediamento produttivo sono presenti 5 aree di stoccaggio:

1. area destinata alla messa in riserva dei rifiuti non pericolosi e all'impianto di trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi (Ciclo tecnologico B). L'area ha una superficie di circa 6.600 mq ed è suddivisa nelle seguenti aree funzionali:
 - Area 1: area scoperta e pavimentata, di mq 1.400 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 170904;
 - Area 2: area scoperta e pavimentata, di mq 100 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 170904 lavorato in attesa di analisi e test di cessione;
 - Area 3: area scoperta e pavimentata, di mq 200 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 170904 proveniente da piccoli conferitori in attesa di analisi;
 - Area 4: area scoperta e pavimentata, di mq 250 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 170302;
 - Area 5: area scoperta e pavimentata, di mq 100 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 170302 lavorato in attesa di analisi e test di cessione;
 - Area 6: area scoperta e pavimentata, di mq 750 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 100202;
 - Area 7: area scoperta e pavimentata, di mq 120 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 100202 lavorato in attesa di analisi e test di cessione;
 - Area 8: area scoperta e pavimentata, di mq 250 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 100903;
 - Area 9: area scoperta e pavimentata, di mq 120 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 010408;
 - Area 10: area scoperta e pavimentata, di mq 160 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 010413;
 - Area 11: area scoperta e pavimentata, di mq 50 destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti decadenti dall'attività (in containers);

- Area 12: area scoperta e pavimentata, di mq 100 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 010413 lavorato in attesa di analisi e test di cessione;
- Area 13: area scoperta e pavimentata, di mq 80 destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 100903 lavorato in attesa di analisi e test di cessione.

La pavimentazione è di tipo impermeabile ed è realizzata secondo la seguente stratigrafia:

- conglomerato bituminoso chiuso fine (tappeto di usura) di spessore circa 2 cm;
- conglomerato bituminoso chiuso (binder) di spessore circa 8 cm;
- materiale minerale compattato a bassa permeabilità dello spessore di circa 100 cm.

Il piazzale è inoltre dotato di cordolo perimetrale ad elementi prefabbricati in calcestruzzo.

2. area destinata alla messa in riserva (R13) del rifiuto identificato al codice CER 170302 (area 14 scoperta e pavimentata con superficie di circa 650 mq) e all'impianto di produzione di conglomerati bituminosi (Ciclo tecnologico C). L'area complessivamente ha una superficie di circa 2.300 mq.

La pavimentazione è di tipo impermeabile ed è realizzata in calcestruzzo.

3. area destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti identificati ai codici CER 100102 e 100117 (area 15 con messa in riserva in silos) e all'impianto di produzione di conglomerati cementizi (Ciclo tecnologico D). L'area complessivamente ha una superficie di circa 2.900 mq.

La pavimentazione è di tipo impermeabile ed è realizzata in calcestruzzo.

4. due aree scoperte e non pavimentate (aree 16 e 17) destinate al deposito di aggregati/prodotti.

I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	Tipologia	Operazioni autorizzate		Quantità massima di stoccaggio autorizzata m ³	Capacità di trattamento autorizzata t/a	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
		R5	R13				
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	22.350 (di cui 17.350 mc di rifiuti in ingresso da avviare a trattamento presso l'impianto e 5.000 mc di rifiuti prodotti dal trattamento in attesa di analisi, di test di cessione e decadenti dall'attività)	372.000	Solido	cumuli su piazzale
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X			Solido	cumuli su piazzale
10 01 02	Ceneri leggere di carbone	X	X			Solido polverulento	in silo
10 01 17	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	X	X			Solido polverulento	in silo
10 02 02	Scorie non trattate	X	X			Solido	cumuli su piazzale
10 09 03	Scorie di fusione	X	X			Solido	cumuli su piazzale
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X	X			Solido	cumuli su piazzale
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X			Solido	cumuli su piazzale

Tabella B2.1 – rifiuti in ingresso

Aree di stoccaggio e relativi quantitativi autorizzati sono rappresentati nella seguente tabella:

AREA	Attività	CER	Area m ²	Volume m ³	Operazione
1	messa in riserva	17.09.04	1400	(di cui 17.350 mc di rifiuti in ingresso da avviare a trattamento presso l'impianto e 5.000 mc di rifiuti prodotti dal trattamento in attesa di analisi, di test di cessione e decadenti dall'attività)	R13
2	messa in riserva del rifiuto lavorato in attesa di analisi e test di cessione		100		R13
3	messa in riserva di rifiuto in ingresso in attesa di analisi – piccoli conferitori		200		R13
4	messa in riserva	17.03.02	250		R13
5	messa in riserva del rifiuto lavorato in attesa di analisi e test di cessione		100		R13
6	messa in riserva	10.02.02	750		R13
7	messa in riserva del rifiuto lavorato in attesa di analisi e test di cessione		120		R13
8	messa in riserva	10.09.03	250		R13
9	messa in riserva	01.04.08	120		R13
10	messa in riserva	01.04.13	160		R13
11	messa in riserva in containers	Rifiuti decadenti (separazione magnetica, cernita, ...)	50		R13
12	messa in riserva del rifiuto lavorato in attesa di analisi e test di cessione	01.04.13	100		R13
13	messa in riserva del rifiuto lavorato in attesa di analisi e test di cessione	10.09.03	80		R13
14	messa in riserva	17.03.02	650		R13
15	messa in riserva	10.01.02 / 10.01.17	2 silos		R13

Tabella B2.2 – stoccaggio autorizzato

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature: pale gommate ed escavatore cingolato.

L'attività di trattamento è effettuata in periodo diurno.

Descrizione del Trattamento rifiuti:

Nell'installazione Vezzola SpA di Lonato vengono dunque effettuate operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi finalizzate alla produzione di:

- aggregati riciclati con diversa pezzatura (per l'edilizia, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade, per la produzione di calcestruzzo, per la produzione di conglomerati bituminosi, per reinterri riempimenti e rimodellazioni) nelle forme usualmente commercializzate e conformi a norme tecniche di settore UNI EN 13242, 13285, 12620, 13043 e/o alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005 n. UL/2005/5205;
- conglomerato bituminoso, conforme alle norme tecniche di settore UNI EN;
- conglomerato cementizio, conforme alle norme tecniche di settore UNI EN.

Di seguito si descrivono le fasi del processo e del trattamento, così come già autorizzate, suddivise in base alla tipologia merceologica di rifiuti trattati.

a) Rifiuti provenienti da attività di demolizione, frantumazione, costruzione e produzione cemento

Il trattamento del rifiuto di cui al codice CER 170904 viene svolto mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica (deferrizzazione) e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezionata.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, è destinato al test di cessione in conformità all'allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 mc secondo il procedimento di campionamento di cui all'appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e secondo

le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale frantumato può essere omogeneizzato con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:

- aggregati riciclati conformi alla circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per l'edilizia;
- aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo);
- aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006, in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale.

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2+ laddove previsto, in particolare, per gli "aggregati" destinati alla produzione di calcestruzzo fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dell'11 aprile 2007.

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle norme tecniche sopra riportate la ditta potrà rilavorarlo, in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento.

b) rifiuti provenienti da prospezione estrazione da miniera o cava e dal trattamento fisico-chimico di minerali.

Il trattamento dei rifiuti di cui ai codici CER 010408 - 010413 viene svolto mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, ove necessarie, di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica (deferrizzazione) e delle frazione indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezionata.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, deve essere destinato:

- al test di cessione, in conformità all'allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 m³ secondo il procedimento di campionamento di cui all'appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e s.m.i. e secondo le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale può essere omogeneizzato, ove necessario, con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e/o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo) e UNI EN 13043:2004 s.m.i. (aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico);
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 (miscele non legate – specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006, in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e

previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale;

- all'impianto di betonaggio per la produzione di un prodotto che ha cessato la qualifica di rifiuto, conglomerato cementizio, conforme alle norme tecniche di settore UNI EN;
- all'impianto del conglomerato bituminoso a caldo e/o a freddo per la produzione di un prodotto che ha cessato la qualifica di rifiuto, conglomerato bituminoso, conforme alle norme tecniche di settore UNI EN.

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2⁺ laddove previsto, in particolare:

- per gli "aggregati" destinati alla produzione di calcestruzzo fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 11 aprile 2007;
- per gli "aggregati" destinati alla produzione di conglomerati bituminosi fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 16.11.2009.

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle norme tecniche sopra riportate, la ditta potrà rilavorarlo; in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento.

c) rifiuti provenienti dall'attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura e freddo

Il trattamento del rifiuto di cui al codice CER 170302 viene svolto mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, ove necessarie, di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti aventi granulometria idonea e selezionata.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, deve essere destinato:

- al test di cessione in conformità all'allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98 e s.m.i. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 mc secondo il procedimento di campionamento di cui all'appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e secondo le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale può essere omogeneizzato con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 13043:2004 (aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico);
- all'impianto del conglomerato bituminoso a caldo e/o a freddo per la produzione di un prodotto che ha cessato la qualifica di rifiuto, conglomerato bituminoso, conforme alle norme tecniche di settore UNI EN.

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2+ laddove previsto, in particolare, per gli "aggregati" destinati alla produzione di conglomerati bituminosi fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 16.11.2009.

Nel caso di produzione di aggregati grossi e riciclati (p.5.6 norma UNI EN 13242:2008 prospetto 12) oltre al rispetto del test di cessione dovrà essere eseguita l'analisi sul tal quale per la ricerca del benzo[a]pirene e del dibenzo[ah]antracene per il rispetto dei limiti 0,01%.

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle norme tecniche sopra riportate la ditta potrà rilavorarlo, in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento.

d) rifiuti di ceneri provenienti da centrali termiche e altri impianti termici

I rifiuti costituiti da ceneri, riportati in questa sezione, potranno essere accettati se rispettano quanto previsto al punto 13.1.2 dell'allegato 1 sub allegato 1 del D.M. 05.02.1998.

Il recupero dei rifiuti di cui ai codici CER 100102 – 100117 avviene nell'impianto di betonaggio mediante miscelazione con aggregati/prodotti, acqua, cemento, sabbia, ghiaia ed additivi per la produzione di conglomerato cementizio, nelle forme usualmente commercializzate, conforme alle norme tecniche di settore UNI EN.

e) rifiuti provenienti dalla fusione di leghe di metalli ferrosi in fonderie di seconda fusione di ghisa e di acciaio, produzione di ferroleghe, industria siderurgica.

I rifiuti costituiti da scorie riportati in questa sezione, potranno essere accettati se rispettano quanto prescritto al punto 4.4.2 dell'allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05.02.1998.

Il trattamento dei rifiuti di cui ai codici CER 100903 e 100202 viene svolto mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, ove necessarie, di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica (deferrizzazione) e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti aventi granulometria idonea e selezionata.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, deve essere destinato:

- al test di cessione in conformità all'allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98 e s.m.i. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 m³. secondo il procedimento di campionamento di cui all'appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e s.m.i. e secondo le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale può essere omogeneizzato con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e/o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:
 - aggregati riciclati conformi alla circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per l'edilizia;
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo) e UNI EN 13043:2004 s.m.i. (aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico);
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006, in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale.

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2+ laddove previsto, in particolare:

- per gli "aggregati" destinati alla produzione di calcestruzzo fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 11 aprile 2007;

vezzola@postacert.cedacri.it

Da: ambiente@pec.regione.lombardia.it
Inviato: martedì 7 luglio 2015 18:14
A: vezzola@postacert.cedacri.it
Oggetto: VEZZOLA S.PA. CON SEDE LEGALE E SEDE OPERATIVA IN COMUNE DI LONATO DEL GARDA (BS), VIA MANTOVA, N. 39. TRASMISSIONE VERBALE ED ALLEGATO TECNICO DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 07/07/2015.
Allegati: Segnatura.xml; verbale Vezzola + AT def + planimetria.zip; Comunicazione Elettronica Firmata.pdf.p7m

REGIONE LOMBARDIA - GIUNTA

AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

AIA LONATO D/G

Nostri riferimenti interni:

Protocollo numero T1.2015.0035549 del 07/07/2015 18:13 Firmato digitalmente da DARIO SCIUNNACH

Elenco allegati:

Comunicazione Elettronica Firmata.pdf.p7m verbale Vezzola + AT def + planimetria.zip

I documenti allegati alla presente e-mail con estensione .p7m (formato PKCS#7) sono firmati digitalmente in conformità al DPCM 13/01/2004 e Delib. CNIPA 4/2005.

Per visualizzare, stampare, esportarne il contenuto e per verificarne la firma è necessario disporre di uno specifico software.

Un elenco dei software di verifica disponibili gratuitamente per uso personale è presente al seguente indirizzo:

<http://www.agid.gov.it/identita-digitali/firme-elettroniche/software-verifica>

